

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cont. 10, arretrato cont. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Atti Ufficiali

Il ministro di grazia e giustizia ha testé richiamato l'attenzione degli ufficiali dello stato civile, del regno sull'articolo 31 del regio decreto 15 novembre 1865, il quale prescrive la compilazione dell'*Indice Generale* degli atti ricevuti dai medesimi nel precedente decennio.

La circolare di cui si tratta è concepita nei seguenti termini:

Roma, 3 agosto 1875.

« L'art. 31 del regio decreto 15 novembre 1865, n. 2602, sull'ordinamento dello stato civile, prescrive che nel gennaio dell'anno successivo ad ogni decennio, oltre l'indice annuale, sia compilato un indice in doppio esemplare degli atti ricevuti nei dieci anni precedenti.

Non occorre dimostrare di quanta utilità debba riuscire il detto indice, bastando l'accennare che merè di esso il servizio interno degli uffici nella ricerca degli atti viene grandemente agevolato, e in brevissimo tempo si possono accertare le mutazioni avvenute in un decennio nello stato civile delle famiglie.

Avvicinandosi però l'epoca stabilita per la compilazione dell'indice di cui si tratta, stimo opportuno che le SS. LL. richiamano l'attenzione degli ufficiali dello stato civile sull'obbligo loro imposto dall'accennata disposizione, la quale è anche ricordata nel paragrafo 7 delle istruzioni sull'uso dei modelli e delle formole per gli atti dello stato civile. A tal uopo vorranno le SS. LL. eccitare gli uffiziali anzidetti a procedere intanto ai lavori preparatori occorrenti; e quindi vegliare affinchè il detto indice venga eseguito con quella sollecitudine ed esattezza che l'importanza della materia richiede.

Non sarà poi inutile di avvertire che, nonostante l'inesatta indicazione contenuta nel relativo modulo annesso al regio decreto succitato, il cognome delle persone deve precedere il nome, e che l'indice deve essere compilato in ordine alfabetico sillabato dei cognomi stessi.

Ove sorgano difficoltà nella compilazione di detto indice, gli uffiziali dello stato civile si rivolgeranno ai procuratori del re, i quali chieste ove d'uopo le opportune istruzioni, saranno solleciti di fornir loro i necessari schiarimenti. Si attende ricevuta della presente. »

Pel ministro G. COSTA

(Nostra corrispondenza)

Seguita il per istrua 14 agosto.

Appena usciti da quello strepito, l'uomo che m'aveva osservato la costanza del mio cantare per l'irrigazione, si volse a dire.

Non so comprendere come, essendo il Tagliamento ristretto nel suo letto a Pinzano e laggiù dove è arginato, lo si abbia da lasciar così vagabondo nel mezzo, e minaccioso per il gettarci che fa colla massa delle sue piene ora sull'una, ora sull'altra delle due rive, sicché il pericolo ed il danno si fa imminente per entrambe. Se da entrambe le rive esistessero dei

Consorzi da quando cessa di essere incassato e va divagando fino ai ponti e possia da questi al punto in cui si raccoglie entro agli argini, e se dalle due sponde contemporaneamente si procedesse a fare delle piccole difese con penne obliqui a spina di pesce, fatti di gabbioni ripieni di ghiaja, piantando fitto frammezzo a pioppi e salici e superiormente acacie e specialmente poi presso all'acqua di que' salici che servono a cestari, si guadagnerebbero in pochi anni migliaia di ettari di bosco e si costringerebbe il Tagliamento a tenere la corrente viva nel mezzo del suo letto, depositando le melme colle acque morte, e dove la corrente stessa fa risucchio, e poi sarebbe finita per sempre la quistione della difesa. La flottazione dei legnami, se ha da durare, si farebbe meglio, ed una volta sistemato così il letto del fiume, anche le derivazioni sarebbero possibili.

Guardando la pianura friulana dalla spola del Castello di Udine, o dal campanile di San Vito, disse un'altro, si resta meravigliati di vedere quanta parte del suolo friulano è occupata da questi torrenti. La guerra da farsi col imboscamento a tali devastazioni sarebbe dunque generale. Queste zone boscose, oltre al vantaggio di regolare il corso di i torrenti, di tenerli, di guadagnare vasti tratti ad un'utile produzione di legnami utilissimi alle costruzioni rurali, che ne domandano una sempre crescente quantità, ai vigneti della zona colligiana, a combustibile per le filande a vapore e per il consumo domestico ed anche per farne carbone, di foglie in fibra ad uso di sternitura, ed altri spazi vasti a gran prato, coltivato dalle periodiche invasioni delle acque e dalla freschezza prodotta da quelle che vi scorrono sotto, agirebbero a temperare gli eccessi del clima in questa regione, tanto cioè i grandi calori quanto i freddi e soprattutto i venti.

Capisco, entro io qui a dire, che posso domandare la mia quietanza e che certa cosa che io disavo un tempo e parevano quasi una vanità a certuni, un'utopia, come dicevano certi altri, ora a forza di ripeterle sono entrate nel dominio comune del pubblico. Ma basta forse questo? A mio credere le acque, che nel Friuli scendono rapidissime dai nostri monti e fanno bene e male sul nostro territorio da lassù fino alla marina e depositano anche dei banchi di sabbia alla foce dei fiumi, vanno studiate nel loro complesso dal punto di vista di un radicale sistemamento e dell'uso di esse tante come irrigazione e colmata di monte, quanto come forza motrice nelle valli ed al loro sbocco al piano e presso alle zone ben popolate, come facilmente derivabili per la irrigazione, come adoperabili ove ad emendare il suolo, mancante, o sovrabbondante di certi elementi, ove a formarlo presso alla foce. Allorquando la idrografia del Friuli, o se volete del Veneto orientale, o meglio di tutto il Veneto, regione dei fiumi e delle lagune, sarà fatta a questo modo, si agevolerà anche la formazione dei Consorzi di Comuni e di privati per giovarsi di questa ricchezza paesana, che ora torna in danno. Ora i mezzi di fare questo studio li abbiamo. La Provincia pensa a quelli che sono davvero interessi generali. Abbiamo

un genio civile provinciale, che sarebbe di certo aiutato anche dal regio, un Istituto tecnico ed una Stazione agraria ed una falange di giovani ingegneri, altre Società e Rappresentanze provinciali. Una volta stabilito il tema nelle sue linee generali, facendo concorrere tutti questi elementi si andranno a poco a poco formando gli studii, e gli uomini pratici. Le amministrazioni paesane sapranno farne loro pro. Un nuovo ardore di utili opere si va creando in tutta Italia, al quale il Veneto deve più ancora di altri partecipare, perché ha tuttora un grande margine ai progressi. Le sue valli montane, una volta che sieno tutte accostate dalle ferrovie, si utilizzeranno soprattutto dalla selvicoltura e dalla pastorizia.

Poi verrà l'agricoltura fina, l'industria; indi l'agricoltura in grande colle irrigazioni; in fine quella delle generali bonificazioni. C'è da lavorare per generazioni parecchie; ma intanto bisogna partire da un concetto generale bene determinato a preparare gli studii in tutto il Veneto, e poi in particolare per tutto il Friuli.

Quando la diverse zone, l'alpina, la colligiana, la piana asciutta e la bassa sopramarina, prenderanno ciascuna per sé la propria parte, ognuna di esse troverà un maggiore tornaconto a certe piuttosto che a certe altre coltivazioni. Così l'agricoltura diventerà un'industria commerciale. Il possidente ed il coltivatore apprenderanno cioè che non si ha da produrre tutto per sé, ma da produrre quello che dà il suolo di meglio e quello che può avere utile spazio nei luoghi di consumo e di esportazione.

Ci sono posti per i bestiami, altri per le granaglie, per i risi, altri per i canapi, i lini, gli olii, e per l'avvicendamento di tutti questi prodotti, altri per le vigne, o per i frutteti, o per i gelci, per le irrigazioni, per le bonificazioni, per le industrie fine, per la meccaniche mosse dalla forza idraulica. Dal tutto insieme ne risulta una armonia ed uno scambio di prodotti che giova vicendevolmente a tutti. E ciò può animare il nostro commercio d'importazione e di esportazione. Vogliamo insomma entrare nel sistema della unificazione economica del Veneto. A questo ci giungeremo concertando prima un piano complessivo di studii diretti a svolgere l'attività economica nel Veneto, lasciandoli grado gradito ad attuare in ogni singola Provincia, cominciando da noi Friulani, che abbiamo il maggiore bisogno di occuparcene.

— Ohè! Ohè! Voi ci antecipate un discorso promesso ed annunziato!

— Fate conto che sia così; e perciò lasciamo la cosa a questo punto. Ammiriamo piuttosto queste belle colline di Conegliano, dopo avere guardato la deserta steppa delle Celine cui la crescente generazione deve far iscomparire.

— Conegliano sembra destinato a diventare il centro della viticoltura del Veneto orientale.

— E quello che si spera. Gli elementi ci sono; l'avviamento è dato e speriamo che si faccia.

Ma qui chi scende, chi sale e la conversazione rimane interrotta. Forse sarà ripigliata più tardi e per istrua se ne diranno e racconteranno delle altre; se no, a rivederci a Venezia

di crittogramme semenzine. Sospettasi ci vogliano altro che Muffe a far accelerare i passi verso il Numero dei più; altro che Muffe ad intuonare, sul proceder vitale, una specie di *Ananti Stori!* La causa potrebbe starsene (descisi) nell'aver i medici, da qualche tempo, cambiato il metodo di cura. — Siamo a quel Ritornero giustificabile negli antichi Poeti, ma che esce tuttora dalla Lira, specialmente quando ne mordano le corde i Contagi ed i Miasmi.

Si doveva, secondo il *Sospetto*, passar dalla Mortalità alle Malattie, dalle Malattie alla Cura, e forse avrebbe fatta la desiderata scoperta. — Almeno, i Sospetti, godono di tutti i privilegi! Ad essi è concesso asserire, senza prove. Se non che, potevamo noi, scrivendo la nostra Appendice, entrar nelle menti sospettose? Trovammo una questione scientifico-economica bene innalzata nella via igienica, ed abbiamo procurato avanzarla sulle tracce stesse segnate dagli onor. Prampero, Pontini, Mantica e Billia. Poi che in oggi, il *Sospetto*, movendo pure dal Fatto dell'esagerata Mortalità in Udine, e non fuori, vuole, pel bene pubblico, tener un'altra strada, noi non ci rifiuteremo seguirlo.

Tenendo il nuovo indirizzo diventa innanzi tutto necessario sapere se l'indole delle malattie comuni dominanti oggi in Udine, siasi mutata da quando medicavano i Pagani, gli Aprilis, i Marcolini. Da meno di un decennio, i mali ordinari, vestono qui sino dall'ingruire, oppur nel loro decorso, con grande facilità la Forma

Tifoidea, forma che, per esperienza, addomanda una cura *guardina*, *ristoratrice*, *depuratrice*, vale a dire quasi rovescia della franca, energica, deprimente che, a vincere le dominant *Inflammazioni*, occorreva al tempo de' venerati precedenti curatori. Del medicare di Marcolini, si in Ospitale, che nell'esercizio privato, noi possiamo farne piena fede. Era mirabile il vedere come, da prescrizioni energiche deprimenti al letto degli infiammati, sapeva passando a quelli radi delle Tifoidi, appigliarsi a presidi opposti giusta la pratica dei Franck, degli Huxham, e de' grandi maestri su quei mali. Noi non dubitiamo punto che, se Marcolini medicasse tuttora, il genere di cura che figurava in lui l'eccezionale, sarebbe diventato il precipuo. Certo che la mortalità gli risulterebbe aumentata, ma la colpa avrebbe fatta a rovesciare sul mutato metodo curativo, o non invece sull'indole morbosa peggiorata?

Adduremo un fatto assai concludente. Durante il nostro medico servizio nel Convento di Santa Chiara, un'anno, scoprirono le *Tifoidi*, e non fuori dell'Istituto, e senza causa appariscente, da poter svelerle il male dalla radice. Uniformata la cura, abbiamo fatto allontanar dal recinto, non solo le educande sane, ma anche le meno inferme, tra le quali (che seguivano a medicar in casa) ci ricorda una contessina Belgrado, e le due Munich. Col medico provinciale tornammo a scrutinar sulla sorgente, ma nessun chiarore. Un sospetto simile all'odierno avrebbe

INSEZIONI

Insezioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunci amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea, di 24 caratteri garzone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscano manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

che ora è la metà di tutti coloro che hanno danari e tempo da spendere.

Roma. Si scrive: La Direzione generale delle Poste seguendo i consigli dell'onor. Spaventa, sarebbe venuta nella deliberazione di abbassare di cinque centesimi la tariffa delle lettere per l'interno. Sarà vero? speriamo; in quei servizi che vanno a beneficio del pubblico i fatti costanti provano che il buon prezzo vuol dire maggior guadagno per l'erario. E questo criterio varrà prima o poi anche per le cartoline postali, che rimanendo sui dieci centesimi non daranno mai certi frutti e non diventeranno mai mezzo di comunicazione internazionale.

Venendo al secondo si dice questo si riferisce ad una remostranza alla Svizzera, dell'Italia, che a fatti accertati sarebbero accorta avere le autorità militari elvetiche ecceduto nelle repressioni dei nostri operai del Gottardo. Non ne verrà, a ogni modo, una questione fra noi e la Svizzera; ma qualche riparazione, qualche compenso, le famiglie dei morti per abuso di forza, se lo sarebbero meritato.

Un altro si dice per giungere al *trinum perfectum*. L'Imperatore di Germania... ma qui i lettori arricchino il naso e trovano che la storia del suo viaggio in Italia è ormai diventata la *Fiaba de stor Intento*. Ebbene lasciamo la cosa in asso: ma è sicuro che nel prossimo settembre lo si vedrà a Milano.

Austria. Leggiamo nei fogli di Vienna: Secondo informazioni di un giornale di provincia le fortificazioni di Koniggratz (1) verrebbero abbattute. Si nominano perfino parecchi indumenti attualmente occupati dalle opere fortificate.

Veniamo a conoscere, dice la *Bilancia* di Fiume, che il reggimento di fanteria *barone Kussich* n. 33, che si trovava qui di guarnigione e che da alcuni giorni si trovava alle manovre al campo di Karlsstadt, venne inviato alla linea della Sava, in conseguenza del movimento insurrezionale scoppiato nella vicina Bosnia, e precisamente nei distretti settentrionali del san-giaccio di Banjaluka.

Francia. Un corrispondente da Parigi della *Liberà* di Friburgo scrive:

« Mi affretto a farvi conoscere il favore insigne che il sovrano pontefice accordò testé alla Francia. Pio IX vuol coronare egli medesimo, a mezzo di un delegato, l'arcangelo S. Michele, vincitore di tutte le rivoluzioni. Con rescritto apostolico S. S. decretò al potente arcangelo, principe della milizia celeste, gli onori dell'incoronamento solenne.

« La statua d'argento del monte San Michele,

(1) Quella stessa presso cui avvenne la sanguinosa battaglia detta di Sadova il 3 luglio 1866.

potuto direi, che non potevamo trovarne la causa fuori di noi. Eppure, in realtà, noi non vi eravamo, poichè tempestando quella eccezionale Madre Abbadesa di domande, sortì una storia. La *Braida* trovavasi, ne' suoi prodotti devastata da insetti, e per farli perire era stato consigliato di far macerare della canape nel trascorrente roccioso. È probabile che di quelli insetti siano rimasti uccisi dai Miasmi, poichè uccise anche taluno tra le monache, le conversi e le educande. Finito il guaj d'origine nell'intenzione innocente; assicurato che quel motivo non si ripeterebbe; sulla causa tirossi un velo. Ma se il Convento avesse mandato il medico ad imparare meglio il suo mestiere, ed avesse continuato a macerar canape, si sarebbero salvati i cavoli, ma la popolazione convenzionale, sotto il miasmatico *avanti Stori*, sarebbe andata tutta a Patrasso.

La questione della mortalità esageratasi in Udine, presa anche secondo le esigenze del *sospetto*, porta a stabilire che, appunto, da circa otto anni a questa parte, le malattie comuni propendono all'indole tifoidea, per cui, malgrado l'addattata cura, la mortalità necessariamente sali. L'indole malefica tifoidea, costituendo da sé un Fatto del tutto indipendente dalla cura, pretende una causa, che non è la cura. Per cui, voglia o non voglia, granchi a secco o no, fa mestieri di nuovo pensare alle chiaie, perché dev'esservi un *Miasma in casa*. Invece che dar retta a sospetti, tornerà più conto prenderne, ne' sotterranei canali, in esame que' sta-

ULTERIORI DILUCIDAZIONI SUL MIASMA DELLE CHIAVICHE.

PREAMBOLO

Le idee dello Zecchini (N. 197 *Igiene*) le conosciamo tanto d'averlo avvisato che, se le rendeva pubbliche, si sarebbe suscitato contro un *Vespajo*. Egli doveva ben comprendere che, una delle prime vespe stuzzicate, *di necessità*, diventavano noi, tacciati d'aver male piantato il quesito; e facendo credere che, dove non vi sono chiaie, sano apporsi assai meglio sulle origini d' malefici influssi. — Pure desideravamo evitare le Polemiche, perciò ci ponemmo a combattere in genere l'insorto *Sospetto*. Non fummo a tempo di prevenir quello particolare, speriamo prevenir quello generale.

Dopo l'*Appendice* (N. 189), che invoca apposita Commissione per esperimenti su eruzioni sporulifere dalle chiaie; sui conseguenti miasmatici effetti; sulle fenizzazioni onde distruggerne gli originari Vivai, venne a taluno un *Sospetto*. Gli è cosa dura a riportarlo, ma non importa. Secondo il *Sospetto* avremmo noi preso un *granchio a secco* attribuendo, il Fatto della esagerata mortalità, ad influenza malefica

in Parigi, sarà oggetto di questa importante cerimonia, e riceverà dalle mani auguste del Vicario di Gesù Cristo una corona d'oro che sarà testimonianza della sua sollecitudine paterna per la Francia e della sua fede invincibile nell'arcangelo.

« Mai nel corso de' secoli un privilegio così glorioso non era stato accordato alla Francia ed al suo protettore ».

E ora la Francia è in una botte di ferro.

Inghilterra. I giornali inglesi cominciano a discutere con molto calore la questione dell'Eredità. Lo *Spectator* si pronuncia contro la Turchia e rimprovera alla Francia e all'Inghilterra di punzecchiare l'integrità e l'indipendenza di un Impero il quale perseguita e opprime i cristiani. Intanto la diplomazia trovasi tutta al suo posto e credesi che i Ministri esteri, e in particolar modo quello inglese, si adopereranno onde ottenere dalla Porta delle riforme che daranno l'insurrezione.

Turchia. Il modo di guerreggiare degli insorti erzegovini è caratteristico. Anzi tutto, è utile ripetere che la natura del terreno nell'Eredità si presta mirabilmente alla guerra di sorprese e di imboscate, in cui essi sono maestri. Ma giova avvertire che oggi i *rājā* non si limitano più ad assalire dei villaggi aperti e abbandonati o a tendere delle insidie notturne a distaccamenti isolati. Siccome sanno che i turchi non si attenderebbero di penetrare in quelle gole formidabili in cui un macigno rotolato dall'alto può distruggere un battaglione, tra quei dirupi scoscesi ogni masso dei quali può nascondere un nemico, gli insorti medesimi li affrontano nelle pianure e attaccano i luoghi fortificati. Essi non fanno grande consumo di cartucce; la polvere è scarsa, e va meglio risparmiarla per giorni difficili. Scaricati i moschetti, essi si slanciano furiosamente sull'avversario coll'angiaro in una mano e la pistola nell'altra. Il loro impeto è così grande, l'urto non è così violento, che spesso gli ufficiali turchi hanno un bel rattenere le loro soldatesche facilmente impressionabili. Ne nasce una mischia confusa ed orribile, in cui la superiorità delle carabine Henry-Martini è necessariamente annullata, e solo le armi bianche e le pistole hanno la parola.

Con ciò si piega anche l'enorme e affatto sproporzionata cifra dei caduti in questi scontri terribili, in cui l'odio di razza e di religione trova uno sfogo così largo. È strano, anzi sorprendente, come gli erzegovini, sappiamo trarre effetti tanto micidiali dal loro coltellaccio, sebbene manchi d'ogni qualità difensiva. Di un buon terzo più corto di una sciabola ordinaria, largo egualmente, ma ad un solo taglio, esso è privo di Elsa e nemmeno ha una delle solite impugnature in croce, bensì un semplice manico di osso o di legno leggermente incurvato. Eppure quest'arma serve a spiccare dal busto le teste dei figli del profeta colla massima prestezza, e come si trattasse di recidere dei tralicci di vite. Gl'insorti se ne servono raramente per colpi di punta: è col taglio che lavorano, com'essi dicono nel loro ingenuo linguaggio.

Si comprendera dall'accanimento feroci di questi combattimenti corpo a corpo, in cui difficilmente si dà quartiere, che tanto i feriti quanto i prigionieri brillino per la loro assenza. L'aver toccato una ferita che non sia assolutamente grave non è un motivo legale per ritirarsi dalla pugna. Si combatte finchè le gambe reggono, e finchè si ha in pugno un mozzicone di *jatagan*. D'altra parte, gli erzegovini non vogliono mantenere delle bocche inutili, euccidono tutto ciò che abbia l'apparenza di turco. È vero però che essi vengono ricambiati della stessa derrata. Nelle fazioni da bersagliere, quando il piombo viene a mancare, non è raro il caso vederli caricare i fucili con delle pietruzze. Così un carteggio della Bilancia.

gni putridi; que' gorghi fungosi che vi scendono da scatte, da cessi, da pizzaioli; quelle volte gremiti di Miceti; quelle arie sature di pulsanti semenzine, che precipitansi da 450 sfogatoi a ballare d'intorno a tutto nostro rischio e pericolo.

Prima delle chiaviche il Miasma crittogramico trovava d'atteggiare nello stagno in Giardino; in pazzanghere ne' s'borghi; dietro le mura; talvolta sui fanghi scavati dalla Roggia, e simili, e le poche tifoidee d'allora originavansi (per lo più in povera gente) da quelle fonti. Aperte le chiaviche, fino al 1862 solo per metri 3,000, si può dire che, quanto la vegetazione crittogramica perdetta nei sopravuoti, guadagno in que' canali, da non dar differenze sensibili nel genio infettivo. In seguito le chiaviche s'estesero a metri 9,000, e la statistica cominciò, poi progredi colle terribili sue cifre ad avvertire il brutto fatto dell'allarme.

Noi, giovandoci del possibile confronto, diremo che, le chiaviche son diventate i nostri Rodello di S. Chiara, col suo canape microfaticamente miasmatore; Udine n'è il Convento; prendersela quā coi medici sarebbe come se l'avessero presa là. Il mistero sulla causa perdura in Udine perché tutto fabbricossi lentamente, in un nascondiglio, e con scatturini che prima emanavano all'aperto. Si ha igienicamente guardato nel lucignolo, e non nell'olio. Qualora le chiaviche fossero aperte, i gridori contro que' depositi infettivi, sarebboni sollevati da lunga pezza; ognuno saprebbe farla da sapiente.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

ATTI

della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 16 agosto 1875.

Quarantanove ditte firmate in una Istanza indirizzata alla Deputazione provinciale lamentano i non pochi abusi che nell'esercizio della Caccia vengono commessi da chi non è munito della prescritta licenza e domandano che venga attivata l'occorrente sorveglianza, e denunciati i contravventori affinché le leggi vigenti nella materia sieno osservate ed applicate.

Tale istanza è stata letta al Consiglio provinciale nella seduta del giorno 10 corrente, e quel Consesso, nel prenderne atto, raccomanda alla Deputazione di trasmetterla per l'effetto alla R. Prefettura.

La Deputazione, adempiendo al ricevuto incarico, trasmise la detta istanza al R. Prefetto per le pratiche di suo istituto.

— Venne approvata la liquidazione finale del lavoro di ripassatura al coperto del fabbricato provinciale ad uso d'ufficio della R. Prefettura e Deputazione ed autorizzato il pagamento di L. 274: a favore dell'imprenditore Nardini Francesco.

— Non essendosi ancora prestati i Comuni di Bagnaria Arsa e Palmanova alla rifusione il primo di l. 600 ed il secondo di l. 2000 anticipate dalla Provincia nell'anno 1872 per far fronte alle spese occorrenti per impedire l'irruzione del Cholera, la Deputazione, in seguito a domanda avanzata dal Comune di Bagnaria, accordò al medesimo la proroga a tutto 31 dicembre a. c. pel soddisfacimento del suo debito, ed invitò quello di Palmanova a dichiarare in quell'epoca precisa intenda di pagare il quanto antecipatogli.

— Il Comune di Latisana con nota 6 corrente n. 1282 avvertito avendo che alla scadenza della Rata IV d'imposte verserà in Cassa di questa Provincia l. 1783:95 a saldo prestanza avuta negli anni 1859 e 1860 per far fronte a straordinarie spese di militare acquartieramento, la Deputazione incaricò il proprio Ufficio contabile di dar corso alle pratiche per l'esazione di detto importo.

— Venne autorizzato il pagamento di l. 466,68 a favore della Deputazione provinciale di Padova, quale rata IV a. c. di sussidio pel mantenimento dell'istituto dei Ciechi.

— Venne invitato il Ricevitore provinciale a versare nelle Casse Comunali di Udine, Tolmezzo e Cordenons la somma di l. 1.994,11 quale rata IV delle imposte per Fabbricati, Terreni e Ricchezza Mobile sugli Immobili e redditi della Provincia.

— Fu autorizzato il pagamento di l. 185,07 a favore della vedova e figli del defunto Del Moro dott. Carlo medico di Sutri per assegno di pensione da 1 aprile a 30 giugno a. c.

— A favore dell'ospizio degli Esposti di questa Città fu ammesso il pagamento di l. 16.666,66 quale quarta rata del sussidio a carico della Provincia.

— Venne approvato il progetto di lavori urgenti di restauro al ponte sul Fiume Corno lungo la strada provinciale fra S. Giorgio di Nogaro e Torre di Zuino nella località presso Chiarisacco, verso la preavvisata spesa di l. 4532, incaricando l'Ufficio Tecnico di procedere alle pratiche di Asta per l'esecuzione di detti lavori.

— Il Comune di Rive d'Arcano avendo interposto ricorso al Governo del Re contro la Deputazione deliberazione 16 aprile 1873 n. 1402 che rifiutò di tenere a proprio carico le spese di cura e mantenimento della maniaca Cuberli Maria-Teresa, accolta negli Spedali di Udine e S. Daniele, perché non riconosciuta affetta da mania furente o pericolosa, con Reale Decreto 29 agosto 1874 venne annullata la succitata

E perchè trovansi sottratti alla vista non hanno più da essere centri d'infezione? Perchè, il microscopio, ne incuba più i Microfitti che le Puzzie, il putrido non ha più da agire miasmaticamente da putrido?

Se affrontammo il *Sospetto* è perchè potrebbe distrarre da studi indispensabili; gli è perchè avendo il Municipio preventivamente L. 400.000 per nuove chiaviche, legittimo diventì il desiderio che prima si conosca in quanti piedi d'acqua ci troviamo igienicamente con le attuali. E se le attuali si confermeranno infestate, basterebbe anche, senza accrescerle, non *sanificarsile*, perchè il miasma in seguito impierversasse via più, giacchè è proprio de' Vivai il moltiplicarsi progressivamente.

Malgrado le cose notate Udine non ha nulla d'arrossire al cospetto delle Città consorelle, poichè dovunque, l'Igiene pubblica, lascia ancora assai che desiderarare. Però, quanto a possibili progressi, è egli proprio indispensabile, che altrove giungano al meriggio perchè su Udine ne spuntino gli alberi? Vi sarebbe egli tanto male se in qualcosa precoresse le campagne? Ritieniamo che, ad educar la donna sui *perché* dei benefici dell'igiene casalinga; che a convertire le visite domiciliari sanitarie in *collaudatrici*; e che a creare una Commissione la quale cerchi, sperimenti, e praticamente provi come si strugga ogni miasmatica sorgente, un Comune non possa che guadagnarvi.

Udine, 19 agosto 1875.

ANTONIO GIUSEPPE D. PARI.

Deliberazione. Valendosi del diritto dalla legge accordato la Deputazione produsse reclamo al Governo per la riforma del citato Decreto, chiedendo di essere sollevata della spesa, ma col successivo Reale Decreto 18 marzo a. c. veniva respinto il ricorso prodotto dalla Provinciale Rappresentanza.

Norte dei propri diritti che ritiene inopportuni, la Deputazione nella seduta odierna statui a maggioranza di non far luogo al pagamento delle spese per cura della Cuberli, e d'incoare la lite in confronto del Comune di Rive d'Arcano affidandone la trattazione al signor Billia avv. Gio. Battista.

— Venne autorizzato il pagamento di l. 30.59 a favore dell'Ospitale di Pordenone per cura di due maniaci.

— Il consiglio d'amministrazione del Civico spedale di Udine presentò n. 20 tabelle di maniaci accolti in quel P. L.

Constatato essendosi che per 18 soltanto dei maniaci suddetti concorrono gli estremi di legge vengono assunte a carico della Provincia le spese relative.

Furono inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 60 affari, dei quali N. 22 di ordinaria amministrazione della Provincia; N. 28 di tutela dei Comuni; N. 8 di tutela delle Opere Pie, e N. 2 riflettenti progetti di consorzio; in complesso affari trattati N. 73.

Il Deputato Dirigente

G. ORSETTI

Il Segretario Capo

MERLO

Le feste delle scuole occuparono Udine anche questa settimana. Sebbero gli esami dell'*Istituto Uccellis*, che terminarono col canto e colla ginnastica, e che fecero vedere a coloro che vi assistettero un continuo progresso negli studii, nei lavori, in tutto di quell'eccellente Istituto di cui si gloria la nostra Provincia. Ne sia lode a tutti gli insegnanti e soprattutto alla vigile Diretrice signora Vaccà-Berlinghieri, che ci mette tutta l'anima nell'Istituto a lei affidato, e lo ama ed ama quelle vispe ragazzine, che liete e contente e premurose di apprendere sentono di esservi allevate come in una bene diretta famiglia.

Noi amiamo particolarmente questo Istituto, e per la sua provincialità e perché estende la sua influenza civilizzatrice fuori della Provincia e mantiene le antiche relazioni con paesi da noi distaccati, e perchè esercita la sua influenza anche sopra altri Istituti e li obbliga a svecchiarsi ed a progredire, in fine perchè può dare non soltanto madri istruite, ma anche istitutrici al nostro paese. Ma di questo abbastanza; che ha già guadagnato i suoi titoli di anzianità. Ieri abbiamo assistito ad un primo pubblico saggio del *Giardino Infantile* che venne istituito da pochi mesi in Borgo Villalta, e che sarà seguito tantosto, noi speriamo, da altri nella città e nella Provincia.

Fino da quando avevamo assistito or è l'anno al primo sperimento dei bambini di Cividale, che ebbe l'onore di prevederci in questa istituzione amica dell'infanzia, noi fummo contenti che finalmente anche per il Friuli l'idea si traducesse in fatto ed imponesse così ad un tratto silenzio alla razza imbecille dei perpetui querelanti contro ogni utile novità, perchè la pigra ed egoista anima loro non permette ad essi di fare qualche cosa per il bene della cresta generazione.

Siamo contenti ora, che il *fatto* sia vincitore; e lo abbiamo veduto sulle facce ed udito dalle parole di tutti quei gentili, signore e signori che assistettero ieri a questo primo saggio, che agevolerà, noi speriamo, la prossima fondazione di altri giardini, sicchè le minori scuole e custodi dei bimbi, pubbliche e private, de' ricchi e de' poveri, sieno tutte a questo modo ridotte.

Fate lieta l'infanzia: noi diremo a tutti i nostri compatriotti, poichè essa è sacra, è un deposito cui Dio ci ha affidato e nel quale sta raccolto il migliore avvenire dell'Italia e dell'umanità. Fate lieta, sana, disciplinata, osservatrice, intelligente, amorosa. Ora di tutto questo vediamo il principio, se non altro, nei *Giardini infantili*, bene iniziati, sebbene molte cose possano essere da aggiungervi e da perfezionarvi e da variarvi secondo le condizioni particolari dei paesi.

Abbiamo veduto con grande soddisfazione adottata un'idea già da noi espressa, cioè che le maestre future, massimamente dei contadi, potessero, assistendo a queste scuole, apprendervi i metodi ed applicarli in qualche misura ed estenderli nelle prime scuole della Provincia.

Tempo verrà in cui ogni scuola elementare di primo grado sarà condotta come questi Giardini infantili, ed ogni altra superiore unita alla ginnastica, fors'anco sotto a forma di qualche utile lavoro. Ma non anticipiamo qui le idee dell'avvenire.

Ci basta ora avvertire la bontà del presente e far eco ai nostri concittadini, i quali si dimostravano non solo paghi, ma grati ai benemeriti promotori, cominciando dal R. Prefetto co. Bardesone, dal Sindaco co. di Prampero, dal presidente dell'Associazione onor. Pecile, ecc., e poi a quelle brave maestre, le due sorelle Giuseppina e Lavinia Battaglini, che fanno la loro scuola con cuore di madri. Ci piace di vedere che sono due sorelle colla loro mamma, e che si abbiano formata questa famiglia di tanti ragazzini vispi, contenti, obbedienti, senza muserneria; i quali cantando e giuocando imparano

ed acquistano soprattutto la facoltà d'imparare da sé. Senza intelligenza ed affatto siffatte scuole non si possono condurre; ma ove questo dei non manchino nelle maestre, ed abbandino come nelle prime del *Giardino infantile Udinese*, degli ottimi effetti so ne vedranno di certo. L'istituzione ha già guadagnato il voto dei cittadini.

Al secondo saggio del Giardino d'Infanzia, che avrà luogo quest'oggi alle 5 di sera, si farà la distribuzione dei piccoli premi ai bambini. Si ricorda di nuovo a coloro che desiderassero assistervi, e non avessero ricevuto invito, che possono averlo chiedendolo all'ufficio della Società che risiede nello stesso locale della Congregazione di Carità sopra la Loggia di S. Giovanni (ex Corpo di Guardia).

Sulle nostre fornaci per laterizi riceviamo la seguente lettera:

Preg. sig. Direttore

Interessantissima certamente è la lettera del sig. Milesi relativamente al possibile commercio dei laterizi col Levante, stampata nel N. 197 di questo Giornale.

In via per altro di commento, accennerò aver io già fatto varie spedizioni in Dalmazia ed alle Isole Jonie, di materiali laterizi, aver trattato per la spedizione a Costantinopoli, trattative che poscia andarono a vuoto, ed aver spedito relativi campioni anche a Jaffa. Questo provo che l'idea c'era anche qui e che, se il fatto ancora non ebbe luogo, ciò si deve a cause di momentanea convenienza, che forse presto o tardi saranno rimosse.

Non trovo poi l'urgente necessità, cui Ella accenna, di nuove fornaci con sistemi più perfezionati, essendo appunto la mia nel numero di queste, e la invito, anzi, ove le cure dell'arte le lascino qualche giorno di libertà, a voler onorarmi di una sua visita sul luogo.

Circa poi alla produzione, le dirò, che tra lo stabilimento del sig. Foghini, il mio, e quello presso a terminarsi della signora Caffo, e qualche altra fornace secondaria, la produzione può calcolarsi, senza tema di errare, a circa diciotto milioni di pezzi, produzione certamente abbastanza forte, e che può lasciar margine anche al commercio col Levante.

Aggradisca, egregio sig. Direttore, i sensi della mia stima

Udine, 20 agosto 1875

PIO VITTORIO FERRARI.

Dal Campo di Cividale. Contenendo qualche dettaglio nuovo, crediamo opportuno di stampare anche la seguente relazione sulla festa militare al campo, della quale il nostro giornale ha già reso conto: ieri sera a sei ore tutto Cividale era in gran movimento. Tranne i vecchi decreti e i fanciulli, ogni buon cittadino stava per dirigersi al Campo.

La via, che dalla città conduce a questo era stata iteratamente spruzzata e bagnata, per impedire alla polvere di sollevarsi; onde i Cividalesi e i numerosi forastieri che poco dopo ebbero chi a piedi e chi in carrozza a percorrere poterono farlo senza pericolo d'accecarci, o di soffocare. In poco d'ora i pressi del Campo si gremirono di spettatori. La strada di Faedis che lo costeggia, e le rive d'intorno brulicavano di gente. Parecchi ufficiali della brigata Puglie, che la mattina avevano preso parte a lunghe e faticose marce militari, avevano mutato sul tardi tenor di servizio, mettendosi a disposizione degli ospiti, e massime delle signore, per accoglierli, e ammetterli entro i confini del Campo, ordinariamente vietati. In mezzo

vani entro i sacchi, legati le mani; mentre davanti la tribuna della Maggiorità altri s'arrampicavano su per l'albero della cuccagna, altri tentavano di giungere ad afferrare la testa di polli, anitre, e oche poste a premio, distendendosi sopra un lungo triangolo di legno, leggerissimamente volubile. Per lunga ora tutti quelli che si cimentarono a tale impresa furono gettati lunghi distesi per terra. Ce ne fu uno però di ardito il quale gettatosi molto avanti di primo impeto, con un balzo improvviso si lanciò poi al palo sostenitore del premio, e lo guadagnò. Così dopo non molto i salitori dell'albero della cuccagna usando di qualche lecito artificio giunsero a pigliarsi un trofeo di polli, di salami e di bottiglie in mezzo all'ilarità generale.

Alcuni altri, o sopra appositi carri, o sulle sbarre, o sopra trapezi, o corde, facevano giochi ginnastici da disgradarne i saltatori di piazza. E notisi che la maggior parte di essi erano vestiti in costume con abiti i più studiatamente goffi della terra. Mi sembrava di assistere alle antiche feste Fescennine.

Più in là si suonava la tarantella, ballata da calabresi e pugliesi colla nativa agilità. Verso le nove poi si cominciò a danzare un ballo regolare suonato dalla banda di Cividale. Il Sindaco della città aprì la danza colla signora marchesa di Bassecour, moglie del Generale, alla quale poco prima era stato presentato un enorme mazzo di fiori con nastro di raso color cenere, segno di ricordanza per il giorno del suo onomastico. Indi si continuò in grandi proporzioni la festa di ballo, a cui presero parte quasi tutte le giovani signore della città vicina, e parecchie anche di Udine. Così gli ufficiali della brigata Puglie, e di altri corpi, attestarono ai signori cividalesi la gratitudine che loro portano per la gentile ospitalità che n'ebbero in ogni famiglia, durante il loro accantonamento in Cividale.

Alle dieci pomeridiane il cannone tuonò dal colle sovrastante al campo per annunciare la fine dei chiassi, come ne aveva annunciato il principio. Da quell'ora in poi non si videro più che palloncini e faci che andavano successivamente spegnendosi anche sopra le coste dei monti tra le verdi macchie, dove avevano presentato bellissimi effetti di luce. Un'ora dopo la quiete regnava profonda sotto le tende; e un allegro chiacchierio alimentato da buone bottiglie usciva dalle trattorie di Cividale invase da insolita moltitudine di persone.

Il sugo di tutti i discorsi era questo: *I soldati son buoni a tutto. Viva l'Esercito!*

Cividale, 19 agosto 1875.

ADOLFO.

Il sig. Sante Giacomelli, capitano nel 19° cavalleria, ha stampato nel *Diritto* di ieri una briosa lettera, sulla quale ribatte tutti gli appunti mossi alla scelta del campo in una corrispondenza di quel giornale, della quale noi pure abbiamo fatto cenno. La confutazione, che si riferisce naturalmente solo a quella parte del campo che fu destinata alla cavalleria, dimostra che la truppa ebbe ovunque l'accoglienza la più cordiale, che la scelta del campo d'esercizi fu opportunissima per la qualità e per gli accidenti del terreno, e che l'acqua per abbeverare i cavalli, anzi che scaraggiare, si trova in copia nei paesi ove la cavalleria è accantonata. La risposta al corrispondente del *Diritto* non poteva venire da una fonte più competente e autorevole.

Abbiamo da Cividale in data di ieri 20: Ieri cominciarono le esercitazioni di terzo grado, per cui furono contrapposti l'un reggimento all'altro con rispettiva artiglieria.

La fazione si svolse sulla strada che da Cividale va a Prepotto. Stante la vicinanza della posizione a Cividale e l'opportunità di molti colli, vi fu un numeroso concorso di curiosi che si son divertiti al vedere la regolarità, esattezza e precisione delle varie mosse di avanzamento per parte di un corpo, e ritirate per parte dell'altro.

Presenziava l'azione anche il bravo generale Mattei, venuto qui a passare alcuni giorni della sua licenza.

Oggi una simile fazione, con l'intervento anche della Cavalleria, avrà luogo verso San Pietro al Natisone.

Nella settimana ventura è aspettato il generale Pianelli.

La salute della truppa è ottima; esemplare la disciplina e la cura che essa ha nel passare per i seminati e le vigne in modo da non arrecare danni od arrekarli il meno possibile, per cui non vi è proprietario che possa lagnarsi di essa.

Il Corpo del Civile Pompieri della Città di Udine eseguirà domani 22 alle ore 8 ant. una manovra di saggio, in presenza della Giunta Municipale, nel cortile dello stabilimento scolastico di S. Domenico, ove l'ingresso sarà libero a tutti.

Mercato Serico. V'è tale un malessere nelle Sete che minaccia divenire, da acuto, cronico.

Si legga il *Sole* e quant'altri giornali s'occupano del serico articolo, e tutti concordano in una sola espressione, cioè trattazioni poche ed avvilate.

Il genere classico che mai sempre godette il primato, ora è quasi dimenticato, impiegandosi in sua vece le robe di poco costo.

Anò venduta in questi giorni una bella e buona greggia a vapore di qui in K. 700 circa titolo 9/11 — e, dicevi, al prezzo di it. L. 63 al K.° e così pure un'altra friulana a vapore bella

9/11 in K. 1000 circa a L. 65.50 al K.° condizioni di Milano — ned altro avvenne di saliente che moriti ricordo.

Le transazioni nei cascami rallentandosi indebolirono, né poteva ulteriormente avvenire, se quel fuoco venne acceso dalla troppo in sosta consueta speculazione, che di sovente dimentica essere la fabbrica sola quella che impone e governa l'articolo Cascami.

Udine, 21 agosto 1875.

COPPITZ.

Ferrovia Pontebbana. Leggiamo nel *Monitor della Strade Ferrate*: Siamo lieti di constatare che la posa del binario sulla Ferrovia Pontebbana ha sempre progredito con tutta la possibile alacrità e con risultato pari al programma stabilito. La stazione di Ribis-Rizzuolo è stata oltrepassata, ed oggi o domani saranno ultimati i 15 chilometri circa che separano la stazione di Tricesimo da quella di Udine.

Le Signore che sono solite la sera a fare la loro passeggiata lungo il viale della Stazione si lagnano di essere investite dai nembi di polvere, sollevati sulla vicina strada da ruotabili, che in quell'ora sono più frequenti che mai perché vanno ad attendere l'arrivo del treno diretto da Venezia. Che non sia possibile infilare un poco quella strada, come si faceva negli anni scorsi? L'acqua non è lontana.

Gli Incendi in questi giorni di gran caldo possono svilupparsi con molta facilità specialmente nei fienili di campagna. È quindi da raccomandarsi vivamente tanto ai proprietari che agli affittuari di usare tutta l'attenzione per impedire, ventilando i fienili, quel sobbollimento dell'erba secca che può facilmente dar luogo al divampare del fuoco.

Le bucce delle angurie Un nostro abbonato ci scrive lagnandosi del pericolo che presentano, specialmente in piazza S. Giacomo, le bucce delle angurie sparse per le pietre della piazza. Per mettere al sicuro le gambe dal pericolo d'una caduta, sarebbe desiderabile che anche il nostro Municipio addottasse la regola vigente a Trieste, ove i venditori sono obbligati a non porgere agli avventori che la parte mangiabile del frutto, riponendo le bucce in recipiente apposito.

Teatro Sociale. Questa sera quinta rappresentazione dell'*Italiana in Algeri*. Domani domenica quinta rappresentazione della *Matilde di Shabran*.

Alla Birraria del Giardino Ricasoli, questa sera, alle ore 8 precise, Concerto vocale istituzionale sostenuto dalle sorelle e fratello Cattaneo, dalla soprano signora Fabrizi e dal tenore signor Fiorini. Domani a sera (domenica) il Concerto avrà principio alle ore 7 1/2.

CORRIERE DEL MATTINO

Anche oggi le notizie dell'insurrezione scoppiata nell'Erzegovina e nella Bosnia sono gravi. L'insurrezione si è estesa a tutte due quelle provincie meno il centro, ove il governo ottomano possiede un forte punto di sostegno in Bosna-Seray. Oggi poi si annuncia che la insurrezione è scoppiata anche nella Croazia turca, ove gli abitanti riuscano di pagare le imposte. D'altro canto si riferisce che numerosi corpi franchi di giovani serbi passano in Bosnia; mentre il principe Milan dirige alle Potenze un *memorandum* (accennato da un telegramma odierno) lamentando che le Potenze medesime non si pronuncino sopra un movimento che si estende ogni di più e che minaccia di prendere proporzioni tali da non poterlo in alcun modo comprimere. Senonchè le Potenze alle quali è rivolto questo richiamo, stanno appunto concentrando, a quanto oggi reca il *Nord*, sul punto di fare intendere alla Turchia la necessità di mettere fine ad un regime intollerabile nelle provincie insorte. Sul quale proposito di *Nuovo Fremdenblatt* di Vienna così si esprime: «Tutto autorizza a ritenere che le tre potenze non si sono intese soltanto in un modo effimero e provvisorio, ma che si sono poste d'accordo anche sulle vie e sui mezzi, ai quali si dovrebbe ricorrere se al Corno d'oro i loro consigli, i loro avvertimenti dovessero tornar vani e infruttuosi, e non dovessero ottenere il risultato di opporre una diga all'irrompere del torrente devastatore». Non vogliam dire che questo linguaggio così fortemente accentuato e nel quale si allude chiaramente ad un eventuale intervento materiale delle tre Potenze, sia autorizzato, né dare al *Nuovo Fremdenblatt* una importanza che forse gli manca; ma tuttavia tale linguaggio ci pare sempre molto notevole in un periodico così attaccato al governo viennese. Intanto gli insorti, smentita la voce che l'Austria abbia permesso al turco lo sbarco di truppe a Gravosa, si sentono crescere l'ardire e la fiducia, e più fiduciosi ancora li rende il soccorso che hanno loro prestato negli ultimi giorni i Zubci, sollevati dal Ljubobrat. Sul numero dei combattenti non si hanno notizie esatte. Le corrispondenze del *Tempo* parlano, per esempio, di 15,000 insorti che starebbero per entrare in Bosnia dallo Stato di Mirovici e d'altre parti. La *Bilancia di Fiame* invece li fa ascendere in tutto a circa 4500 uomini. Fra questi si contano anche circa 300 dalmati.

Oggi abbiamo una nuova prova (se pure ne fosse bisogno) delle tendenze che prevalgono nel ministero francese. Si sa che questo ha pro-

bito di vendere pubblicamente nelle stazioni e per le vie il volume di Gladstone, intitolato: *Roma e le nuove mode in fatto di religione*, volume in cui sono raccolti gli opuscoli o articoli scritti ultimamente dall'uomo di Stato inglese sopra diverse questioni religiose. Interpellato in proposito nella Commissione di permanenza, il Buffet ha confermato il divieto, dichiarando ch'egli lo manterrà sempre quando si tratti di opere, sia di politica che di polemica, dirette contro il cattolicesimo.

I dispacci odierni ci annunciano che i carlisti si avvanzano onde tagliare le comunicazioni fra Puycerda e Seu de Urgell e che Saballs giunge con truppe avanti a quest'ultima piazza. Lo scopo del generale Martinez Campos, di prendere quella fortezza, non pare adunque che sia dei più facili a conseguirsi.

Leggiamo nell'*Opinione* del 20 corr.

I dispacci di Borsa ci giungono stasera con notizie di ribassi. A Parigi ribasso di 75 cent. sul 300 francese, e di 65 cent. sulla Rendita italiana. A Firenze, ribasso di 95 centesimi. La Borsa, com'è naturale, si commuove per le notizie politiche e tende, come sempre, ad esagerarne la gravità.

Sappiamo che il Ministro dei lavori pubblici nel rivedere le variazioni del bilancio di previsione per l'1876 della sua amministrazione ha con rigorosa fermezza escluso ogni sorta di spese non giustificate da urgenti bisogni. Molte opere stradali saranno rimandate ai futuri esercizi.

(Liberà)

Il principe Umberto partirà alla volta di Napoli il 7 o l'8 p. v. Di là dopo una breve fermata recherà a Palermo ove rappresenterà il re alla solenne inaugurazione del Congresso degli scienziati.

Registriamo, senza alcuna garanzia, la voce portata anche dalla *Politische Correspondenz*, che le truppe turche sbarcate a Klek abbiano fatto fuoco su gendarmi austriaci.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

S. Sebastiano 19. Il gen. Blanco lasciò il comando della Guipuscoa.

Cagliari 19. Scrivesi da Tunisi all'*Avvenire*: La squadra turca arrivata il 14 a Tunisi, ricevette, in seguito alle notizie dell'Erzegovina, l'ordine di salpare pel levante; partì all'alba del 17 corrente.

Parigi 19. Il Card. Maccloskey visitò Meglia.

Parigi 19. La *Liberté* pubblica il seguente dispaccio in data di Vienna 19 corr.: «Il Principe Milano indirizzò alle Potenze firmatarie del trattato di Parigi, una dichiarazione, facendo conoscere la situazione difficile nella quale lo pone l'insurrezione dell'Erzegovina. Lamenta che queste Potenze gli lascino ignorare le loro decisioni riguardo a questo movimento, che si estende in Serbia, e minaccia di prendere proporzioni tali da non potersi più comprimerlo.»

Tolone 19. Il comandante Vivelle dell'avviso *Forfait*, colato a fondo recentemente nel Mediterraneo, fu assolto.

Bruxelles 19. Un articolo del *Nord* sulla Erzegovina dice che le tre Potenze del Nord sono d'accordo per impedire che la questione d'Oriente sia sollevata. La pace d'Oriente è momentaneamente turbata, ma la pace generale è fuori d'ogni pericolo. La Francia e l'Italia saranno senza dubbio invitate ad associarsi d'accordo colle tre Potenze. Si farà sentire alla Turchia la necessità di metter fine al regime intollerabile e di procedere seriamente nelle riforme.

Bourg Madame 19. I carlisti avanzano onde tagliare le comunicazioni fra Puycerda e Seu de Urgel. Catturarono 12 carri di viveri destinati agli alfonsisti. Saballs giunge con truppe dinanzi a Seu de Urgel. Altri corpi carlisti sono attesi per soccorrere gli assediati.

Ragusa 19. Molti corpi franchi serbi passano in Bosnia. L'insurrezione è scoppiata nell'Croazia turca; gli abitanti riuscano di pagare le imposte.

Vienna 19. La *Neue Presse* ha da Parigi la notizia, che i legittimisti e parecchi vescovi si sforzano di indurre Mac-Mahon a permettere un pellegrinaggio di devoti a Lourdes. Mac-Mahon, dividendo il parere del ministro degli affari esteri, ha già risposto ai sollecitatori di non poter permettere a pellegrini stranieri di fare in massa un pellegrinaggio in Francia.

Ragusa 19. Da quanto dicesi, le truppe partite da Mostar sotto il comando di Dervis pascià dovrebbero arrivare a Trebinje domani o sabato, se gli insorti non riescono ad impedire loro il passaggio.

Pietroburgo 19. Ieri scoppiò nella città di Rjef un grande incendio che divorò 300 case; i danni sono considerevoli.

Parigi 19. Alla Borsa avvenne una scena scandalosa fra l'agente di Borsa Müller e l'ingegnere al gas Courson: il primo percosse col bastone il secondo, che replicò con quattro colpi di revolver che non colpirono il suo avversario. Cousson poté, prima di essere afferrato, sparare altri due colpi che ferirono Müller gravemente.

Ultime.

Vienna 20. Un telegramma da Ragusa alla *Presse* annuncia che lo sbarco delle truppe

turche giunte a Klek non ha ancora avuto luogo, e che si attendono colà 2 battaglioni di rinforzo da Costantinopoli.

Costantinopoli 20. Si assicura che in una lunga conferenza avuta dal Granvisir cogli ambasciatori d'Austria-Ungheria, di Russia e di Germania questi lo abbiano consigliato a sospendere le ostilità nell'Erzegovina affino di rilevare quali siano le lagnanze degli insorti. A tale proposito il Governo ottomano non crede di adeguare. Dopo che l'ambasciatore di Russia, Ignaties, ebbe avuta udienza dal Sultano, questi fece chiamare il Granvisir. Domani ha luogo presso l'ambasciata russa una conferenza dei rappresentanti delle Potenze estere. Le ultime notizie pervenute al Governo dall'Erzegovina sono soddisfacenti per esso. Dervis pascià constata che l'agitazione si va calmando e dà speranza che la sollevazione avrà termine fra breve.

Roma 20. La fregata *Vittorio Emanuele* giunse a Gibilterra; tutti godono buona salute.

Pietroburgo 20. Il granduca ereditario è partito per la Danimarca.

Atene 20. Servos ministro della marina è dimissionario, non essendo stato eletto deputato. Ordine perfetto. La Camera aprirà il 28 cor.

Londra 20. Il *Daily News* ha da Nuova York che 80 negri furono arrestati nelle contee di Washington, Yefferson e Georgia, come accusati di partecipare ad una cospirazione per massacro generale dei bianchi. Nel Nord crederà poco a tale cospirazione, ma il Sud è agitato ed esasperato. Il governatore della Georgia mobilitò le milizie dei bianchi.

Lisbona 20. Il brik italiano *Daino* giunse qui ieri proveniente da Napoli.

Seourgel 19. Il colonnello Ripoll, comandante la cittadella di Seourgel, fu ucciso da una bomba. Castelciudad fu completamente bruciata; il fuoco degli assediati è più moderato. Il generale Esteban giunse dinanzi a Seourgel per soccorrere Martinez Campos.

Siena 20. Ebbe luogo la chiusura del Congresso Ginnastico con discorsi applauditissimi e con distribuzione dei premi. Fu deciso che Roma sarà la sede del settimo congresso.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

20 agosto 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.

<tbl_r cells="4" ix="4" maxcspan="1

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 658 1 pubb.
REGNO D'ITALIA
Provincia di Udine Distretto di S. Pietro
COMUNE DI S. PIETRO AL NATISONE

Avviso d'Asta.

1. In relazione a Préfetizio decreto del giugno p.p.n. 12132 il giorno 1 sett. p.v. avrà luogo in quest'Ufficio Municipale sotto la presidenza del signor Sindaco e della Giunta Municipale, una asta per deliberare al minor esigente l'appalto dei lavori di sistemazione dell'interno di Azzida giusta Progetto dell'Ingegnere dott. Giovanni Manzini d.d. 18 marzo 1875 omologato con decreto del giugno p.p. n. 12132 D.I. della Reg. Prefettura.

1. a. L'asta verrà aperta sul dato regolatore di L. 5060,27; il deliberatario definitivo dovrà accettare le prestazioni d'opera da fornirsi dagli abitanti del Comune per la somma di L. 1638 e giusta i prezzi unitari fissati con P.V. consigliare 8 agosto la qual somma poi verrà computata nella liquidazione finale in deduzione del prezzo di delibera.

1. b. Il pagamento del lavoro è fissato dal Processo Verbale 276 n. 80514 della Giunta municipale.

2. L'asta seguirà col metodo della candela vergine, in relazione al disposto del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869 n. 5026 pubblicato col R. decreto 25 gennaio 1870 n. 5452, l'asta si chiuderà alle ore 12 merid. se deserta.

3. I quaderni d'oneri che regolano l'appalto sono pure pure ostensibili a chiunque presso l'ufficio municipale di San Pietro al Natisone dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomerid.

4. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col deposito di italiane lire 300 in biglietti di banca od in titoli di rendita di eguale e reale valore al giorno precedente all'asta, ciascuna offerta non potrà essere minore di lire 10.

4. a. Il termine utile per presentare un'offerta di miglioramento non inferiore al 20° dell'ultima offerta scadrà il giorno 6, sei settembre a ore 4 pomeridiane precise.

Dato a S. Pietro, il 18 agosto 1875

Il Sindaco
MIANI

Il Segretario
GRATTONI.

N. 615. 1 pubb.
Provincia di Udine Distretto di Ampezzo
Comune di Socchieve

Il Sindaco Avvise.

All'asta odierna per l'appalto dei lavori di costruzione d'una Rosta in prolungamento delle difese esistenti sulla sinistra del Tagliamento di fronte al villaggio di Socchieve nonché dell'annessa stradella, di cui l'avviso 13 luglio 1875, segui l'aggiudicazione per prezzo di L. 15,234.

Si avverte però che resta libero a chiunque di presentare a questo Municipio sino alle ore dodici meridiane del giorno di lunedì 6 settembre p.v. le proprie offerte di miglioramento non inferiori al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione sopraindicato.

Le offerte saranno presentate in piego suggellato corredate dal deposito prescritto col primitivo avviso.

Socchieve, il 16 agosto 1875.

Il Sindaco
A. PARUSSATTI

ATTI GIUDIZIARI

Il Cancelliere infrascritto rende noto che con Sentenza odierna proferita da questo Tribunale in Sede di Commercio venne dichiarata la Ditta J. Morpurgo e Comp., di questa città in stato di fallimento, delegato il Giudice dott. Settimio Tedeschi alla procedura relativa; ordinata al sig. Pretore del 1 Mandamento l'apposizione dei sigilli sulla sostanza della Ditta fallita; nominato a Sindaco provvisorio il sig. Giovanni Scala di qui, e destinato il giorno 15 settembre p.v. alle ore 10 ant. nella Camera di residenza del sig. Giudice delegato presso questo Tribunale, per la radunanza dei cre-

ditori, onde procedere alla nomina dei Sindaci definitivi.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzzionale, il 20 agosto 1875.

Il Cancelliere
L. MALAGUTI.

BANDO 2 pubb.
per vendita di immobiliIL CANCELLIERE
DEL TRIBUNALE CIV. CORREZ.
DI PORDENONE

Nella causa per esecuzione immobiliare dalla R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Udine col procuratore avv. Edoardo dott. Marini esercente in Pordenone

contro
Giordani Leonardo di Claut, contumace,
rende noto

che in seguito al preccetto 12 agosto 1874 trascritto nel 9 settembre successivo, alla sentenza di questo Tribunale 27 gennaio corrente anno annotata nel 5 aprile successivo al margine del detto preccetto, e notificata nel 15 stesso mese, e infine alla ordinanza 2 corrente mese dell'illustriss. sig. Presidente registrata nel 6 stesso al n. 1010 reg. 9 Atti giudiziari, dovute L. 1.20.

Nel 24 settembre 1875
in pubblica udienza avanti questo Tribunale seguirà il

Pubblico incanto dei seguenti immobili posti in mappa di Claut

N. 130 a pert. cens. 0.64 rend. L. 1.47	> 0.86 > 0.74
> 0.80 > 0.75	
> 0.39 > 0.18	
> 0.07 > 0.03	
> 0.55 > 0.68	
> 0.54 > 0.67	
> 27.81 > 4.45	
> 1.51 > 0.73	
> 1.51 > 0.72	

Condizioni

1. La vendita delle dette realtà seguirà in un solo lotto al prezzo di incanto ed offerto di L. 79,20, senza alcuna garanzia e responsabilità da parte della esecutante.

2. Le spese staranno a carico dell'acquirente.

3. Le pubbliche imposte cominceranno a decorrere a suo carico dalla rata prossima scadibile dal giorno della compra.

4. Ogni aspirante dovrà previamente depositare in Cancelleria il decimo del prezzo d'incanto e più L. 100 per le spese.

5. In tutto ciò che non fosse contemplato nel presente capitolato si osserveranno le norme stabilite dal Codice di Procedura Civile.

Si ordina ai creditori iscritti di depositare in questa Cancelleria nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente Bando le domande di collocazione motivata e i documenti giustificativi.

Il Giudice di questo Tribunale sig. Francesco dott. Marcone fu delegato per la procedura relativa.

Pordenone 16 luglio 1875.

Il Cancelliere
COSTANTINI.

2 pubb.
R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ.
DI UDINE.Bando
per vendita di beni immobili
al pubblico incanto.

Si rende noto
che nell'udienza civile del 5 ottobre prossimo ore 10 antimeridiane di questo Tribunale stabilita con ordinanza 31 luglio scorso

ad istanza
del signor prete Gio. Batt. Grinovero di Domenico residente in Prestento Comune di Torreano rappresentato in giudizio dal suo procuratore avvocato dott. Agostino Nussi di Cividale, e domiciliato eletivamente in Udine, nello studio degli avvocati dott. Gio.

Batt. Antonini e dott. Luigi-Carlo Schiavi

in confronto

del sig. Francesco Suppanigh fu Pietro residente in Mennicco Impero Austro-Ungarico, con eletto domicilio in Prepotto presso quel Parroco pro tempore.

In seguito al preccetto 20 agosto 1874 trascritto in quest'ufficio Ipotèche nel 14 settembre successivo, ed in adempimento della sentenza proferita da questo Tribunale nel 29 dicembre detto anno, notificata nel 21 aprile 1875 ed annotata in margine alla trascrizione del preccetto nel 9 giugno successivo.

Avrà luogo l'incanto per la vendita al miglior offerente degli stabili in appresso descritti, in due distinti Lotti per i quali il creditore esecutante fece l'offerta di legge, e cioè L. 1.020 per il 1° e di L. 303 per il 2° Lotto alle condizioni pur sotto riportate.

Lotto 1°.

Beni siti in pertinenza di Prepotto con Cravoretto.

1. Bosco ceduo forte descritto in mappa stabile di Prepotto con Crovoretto al n. 341 di pert. 3.60 pari ad ettari 0.36,00 rendita L. 2.05, confina a levante Marinigh Stefano e Francesco q. Valentino, mezzodi Demanio Nazionale, ponente Bucinon Michiele q. Stefano, tramontana Rio.

2. Aritorio arborato vitato descritto in mappa al n. 753 di pert. 1.65, pari ad ettari 0.16,50 rendita L. 2.61, confina a levante Comune di Prepotto, mezzodi Major contessa Elisa vedova Mels, ponente Miani Maddalena q. Gio. Batt. maritata Broasdola e parte a Suppanigh Pietro q. Giovanni, tramontana Cabai Domenico q. Bartolomeo.

3. Orto descritto in detta mappa al n. 818 di pert. 0.17 pari ad ettari 0.1,70 rendita L. 0.36, confina a levante Fanna Anna q. Gio. Batt. maritata Angelini, mezzodi Bodigoi Giacomo q. Giuseppe, ponente Suppanigh Pietro q. Giovanni, tramontana Fanna Anna suddetta.

4. Casa colonica descritta in detta mappa al n. 819 di pert. 1.50 pari ad ettari 0.15,00 rendita L. 10.08, confina a levante Fanna Anna suddetta e Suppanigh Pietro suddetto, mezzodi Bodigoi Giacomo suddetto, ponente Zinutti Lucia di Pietro e Suppanigh suddetto, tramontana Suppanigh stesso.

5. Ronco arborato vitato descritto in detta mappa al n. 829 di pert. 1.03 pari ad ettari 0.10,30 rendita L. 0.73 confina a levante Nussi eredi fu Agostino, mezzodi Suppanigh Pietro suddetto, ponente Dorligh Rosa di Natale, Zinutti Lucia di Pietro e Suppanigh suddetto, tramontana Suppanigh stesso.

6. Zerbo descritto in detta mappa al n. 830 di pert. 6.50 pari ad ettari 0.65,00 rendita L. 0.39 confina a levante Onestis eredi q. Paolino, e Fanna Anna q. Gio. Batt. mezzodi Suppanigh Pietro suddetto, ponente Dorligh Rosa di Natale, Zinutti Lucia di Pietro e Suppanigh suddetto, tramontana Suppanigh stesso.

7. Aritorio arborato vitato descritto al n. 840 di pert. 14.41 pari ad ettari 1.44,10 rendita L. 21.76 confina a levante Suppanigh Pietro suddetto, mezzodi Magorigh Antonio q. Stefano e Bodigoi Giacomo q. Giuseppe, ponente Fanna Anna, tramontana Bodigoi suddetto e Nussi eredi fu Agostino.

8. Zerbo descritto in detta mappa al n. 1482 di pert. 0.61 pari ad ettari 0.6,10 rendita L. 0.04 confina a levante Suppanigh Pietro suddetto, mezzodi parimenti, ponente Miani Maddalena fu Gio. Batt., tramontana Cabai Domenico q. Bartolomeo.

9. Ronco arborato vitato descritto in detta mappa al n. 1551 di pert. 1.03 pari ad ettari 0.10,30 rendita L. 1.90 confina a levante e mezzodi Suppanigh Pietro suddetto e Zinutti Lucia suddetta ponente e tramontana Zinutti Lucia stessa.

10. Ronco arborato vitato descritto in detta mappa al n. 1598 di unte pert. 15.95 pari ad ettari 1.59,50 rendita L. 22.81 confina a levante e tramontana Rio, mezzodi Bodigoi Giacomo suddetto, ponente Bodigoi Giacomo suddetto, e Suppanigh Pietro suddetto.

11. Bosco ceduo forte descritto in detta mappa al n. 1579 di pert. 1.60 pari ad ettari 0.16,00 rendita L. 0.43, confina a levante Nussi eredi fu Ago-

sto, mezzodi Onostis eredi fu Paolino, e Suppanigh Pietro su Giovanni, e Dorligh Rosa di Natale, tramontana Suppanigh Pietro suddetto.

Il prezzo come sopra offerto dal creditore esecutante pel premesso Lotto è di L. 1.020, ed il tributo diretto verso lo Stato è di L. 17.

Lotto 2°.

In pertinenza di Cividale con Rualis.

12. Aritorio arborato vitato descritto in mappa stabile di Cividale con Rualis al n. 2593 di pert. 3.08 pari ad ettari 0.30,80 rendita L. 11.77, confina a levante Torrente Chiard, mezzodi Colbigh Marianna q. Paolo, ponente e tramontana Perigoi Pietro q. Antonio.

13. Casa colonica descritta in detta mappa al n. 4379 di pert. 0.37 pari ad ettari 0.3,70 rendita L. 7.02, confina a levante Perigoi Pietro suddetto, mezzodi Demanio Nazionale, ponente Comune di Cividale, tramontana Perigoi Pietro suddetto e Demanio Nazionale.

Il prezzo come sopra offerto dal creditore esecutante pel premesso Lotto è di L. 303, ed il tributo diretto verso lo Stato è di L. 5.05.

Condizioni.

I. L'asta seguirà in due distinti Lotti.

II. Il prezzo su cui verrà aperta l'asta per il primo Lotto è di L. 1.020 ed il secondo Lotto di L. 303.

III. Qualunque offerente deve aver depositato in denaro nella Cancelleria l'importo approssimativo delle spese d'incanto, della vendita, e relativa trascrizione nella somma che sarà stabilita nel Bando.

Deve inoltre aver depositato in denaro od in rendita sul Debito pubblico dello Stato al portatore e valutata a norma dell'articolo 330 Codice Procedura Civile, il decimo del prezzo d'incanto dei Lotti per i quali voglia of-

frire, salvo ne sia stato dispensato dal Presidente del Tribunale.

IV. I beni saranno venduti con tutte le servitù attive e passive.

V. La delibera seguirà al maggior offerente a termini di legge.

VI. Saranno a carico del deliberatario le spese d'incanto a cominciare dall'atto di citazione, e tutte le successive.

VII. Il prezzo di delibera sarà pagato tosto fatta la liquidazione a sensi dell'articolo 717 Codice di Procedura Civile, o prima se venisse dal Tribunale ordinato; ritenuto però l'obbligo nell'acquisto di corrispondere sulle somme di delibera l'interesse del 100 all'anno dal giorno che passerà in cosa giudicata la sentenza di vendita.

E ciò salve tutte e singole le prescrizioni di legge.

Si avverte che chiunque vorrà ac-

cedere ed offrire all'asta dovrà previa-

mente depositare in questa Cancelleria la somma di L. 200 se offre pel primo

Lotto, e di L. 90 se offre pel secondo importare approssimativo delle spese

dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione.

Di conformità poi al disposto della sentenza che autorizzò l'incanto pro-

ferita come sopra da questo Tribunale nel 29 dicembre 1874, si ordina a

creditori iscritti di depositare in queste Cancellerie le loro domande di collo-